



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Il nuovo anno

È passato un altro anno! Benissimo. Come sempre, il tempo è stato galantuomo, e l'anno vecchio ha ceduto con tutta regolarità il posto al nuovo, dopo averci regalato, poveretto, tutto quel po' che gli restava, il 31 dicembre, una giornata piena di sole e d'allegria — è passato di moda di far tante considerazioni — Si vede che si era affezionato al mondo quel buon 1912 e anche a me è dispiaciuto un poco di doverlo lasciar partire. Ma non ne poteva più quel vecchione: e pensare che 365 giorni prima era un bambinetto.

Non si scherza. Si diventa vecchi presto. E in tanto quante cose non succedono! In questo ultimo anno che ormai non è più che nell'abisso del tempo e che ora ci si presenta alla mente come un ricordo fuggevole, s'è scritto una pagina importantissima della storia d'Italia, una pagina piena di gloria. Ma non è questo il caso di parlarne. Solamente un mesto saluto vada a quei forti e valorosi giovani che per l'adempimento del proprio dovere, dopo aver sopportato i travagli e i rigori della guerra con mirabile costanza, caddero umili eroi sul campo. Non giunsero essi a vedere il nuovo anno, la loro giovane esistenza è stata troncata sul più bello, ma sarà sempre rischiarata

dal fulgore della loro gloria e il loro esempio scuoterà per ogni fibra il cuore degli Italiani anche in tempi più remoti. I fratelli sacrificatisi per il bene comune non saranno dimenticati.

È passato dunque un altro anno.

Bisogna pensare quindi ai casi nostri e.. Che noia! Chi sa quanti, parenti, maestri ci faranno riflettere tutte queste belle cose. « Ogni anno che passa è uno di più nella nostra vita; uno di meno riguardo al tempo che dobbiamo stare su questa terra.

Bisogna quindi pensare al nostro fine ultimo, dice il padre spirituale, bisogna pensare a studiare, dicono i professori, e non lasciarsi distrarre troppo dai divertimenti ». Sì, sì tutte buonissime riflessioni, ma adesso pensiamo invece proprio a divertirci. Facciamo anche noi come quelli che stufi dell'anno vecchio fanno baldoria sperando nel nuovo. Son tanti pochi giorni del resto che abbiamo di vacanza!

Festeggiamo il nuovo anno che ci sorride davanti, ma non come direbbe Orazio, allontaniamo col vino i tristi pensieri.

Non riandiamo più a quel che è passato, ai ricordi tristi, ma solo le gioie che ci si presentano davanti ci tengano su.

Che ci porta dunque di bello il 1913? Ma anzitutto facciamo i debiti scongiuri. Il 1913, direbbero le streghe, dà poco di buono a sperare. Sì? Davvero? Staremo a vedere e speriamo invece porti fortuna,

che sian tutte rose quest'anno, ma rose senza spine. Possiamo solo inebbriarsi del loro soave profumo, deliziarci alla vista della morbida, delicata corolla. Rose circondino il capo, rose profumino il cuore, sì che i nostri sogni siano felici e i nostri ideali raggiunti. Bisognerà metterci un poco anche del nostro. Sicuro, sarà appunto il lavoro che ci farà giungere a esser cinti di rose o alla realizzazione di sogni vagheggiati, non ultimo quello di un bell'esame che ci eviti il piacere di passare buona parte delle vacanze in collegio.

Ma non tutti sono disgraziati scolari condannati agli studi quanto mai belli, noiosi di Pallade, non tutti devono dare esami, parola che suona così sgradita ai nostri orecchi, che serve a rendere meno gaia la parte più bella della vita, la gioventù. Tuttavia a niente valgono le nostre proteste e... bisogna dare gli esami. Pazienza!

Questo è il caso di mettere in pratica un po' della benedetta filosofia. Dunque per quei che non hanno a dare esami e per quelli che devono darli tanti auguri d'ogni genere, ai lettori e alle gentili lettrici, se pur ve ne sono.

TUSCULANUS

Ruit hora!!

Si avvicina a gran passi il carnevale, tempo tanto caro a tutti i mondragoniani con la speranza che, anche in quest'anno, il nostro teatro, sebbene decimato dei suoi migliori artisti e privo dell'aiuto di alcuno degli ex, non venga meno alla sua brillante tradizione.

Dall'impresario Cosentino e dai varii direttori artistici si è formalmente deciso che i grandi eseguiranno — Le memorie del diavolo — vecchia commedia à sensation, dal francese.

Un volenteroso Padre ha preso l'incarico di metter su questa commedia assai difficile.

I suoi insegnamenti sono preziosi, gli artisti fanno di tutto per assecondarli; per ritrarre l'espressione del suo viso, per imitare i suoi gesti ora comici, ora drammatici, a seconda del personaggio, del carattere che impersona e la sua voce così sapientemente modulata.

Peppino Ventrone è il protagonista.... il diavolo, nientemeno!

Egli recita con la sua solita grazia e forza insieme, e da parte sua si prevede un vero successo. Amat nel « Barone di Ronquerolles » è in parte.

— Il cavaliere de la Rapinière — è incarnato dal comico Sabatucci che confermerà nella stima di tutti le sue ottime qualità di brillante.

Giannetto è un grazioso — Visconte di Cerny — Negri e Massimo anche nella loro parte mostrano l'abituale allegria, Capece la sua naturale bontà.

L'altra commedia che similmente eseguirà la prima camerata è — Il viaggio dei Berluron — Commedia brillante, moderna, piena di lepidezza, di brio e di quella vis comica che tiene allegro ed attento il pubblico: perciò difficile a rappresentarsi specie da giovani attori che, in generale, poco hanno veduto di rappresentazioni moderne.

La parte di uno, del principale dei protagonisti, è affidata a Sabatucci. L'attore trovasi bene nella caratteristica e vita di questa parte e perciò promette bene.

Amat come nelle — Memorie del diavolo — così anche in questa commedia nella parte del — Principe Kuravieff — non smente la personale dignità.

Capece nella parte di — Angelo — è un vero pettegolo; Giannetto se la cava abbastanza bene nella parte di — Giulio — il brillante.

Di Ventrone non posso dir nulla, perchè sul più bello si è ammalato con una leggera influenza. Mentre porgo al noto artista auguri per una prontissima guarigione aggiungo che certamente interpreterà la parte di — Michonet — degnamente e come lo importa la sua non comune valentia.

Gli altri, tutti a loro posto, compreso Zaccone, il quale sarà ammirato per la sua... enormità!

Questa commedia che certamente segnerà il clou del Carnevale mondragoniano di quest'anno, risentirà dell'opera artistica del p. Ministro che con tanta pazienza assiste alle prove.

Gli orfeonisti ci diletteranno con — i Paggi di Carlo V — del compianto P. Vitelleschi, — e con il terzetto buffo di — Crispino e la Comare. — Tutto lascia sperar bene, il pubblico giudicherà!

PICENUS

Vari tipi di Navi da Guerra.

Dopo essermi, altra volta, trattenuto alquanto sulle nostre navi di squadra, dandone pochi ragguagli comparativi, ed averle confrontate con quelle di flotte estere, è bene che ora considerando i tipi di navi da guerra in generale, li mettiamo in chiara luce per quanto ci è possibile. Giacchè molti non conoscono affatto nè la loro efficienza bellica, nè le principali spiccate caratteristiche. Parlerò quindi singolarmente delle utilità, dei varii scopi a cui sono adibite le varie navi, esponendo il tonnellaggio, la velocità, le artiglierie, le corazze.

Cominciando dunque dal tipo di maggiore tonnellaggio, e procedendo gradatamente fino al più piccolo, avremo prima il « Dreadnoughts ». Questo tipo di corazzata, tanto lodato, che oggi si reputa arbitro della battaglia di mare, e che è adottato come nerbo principale delle flotte, è di origine inglese. Dico d'origine inglese, perchè tali navi corazzate furono primamente costruite dagli inglesi; ma non è cosa ignota, specialmente a noi italiani, che questo tipo è stato creato dalla genialità italiana.

Nel 1903 l'ing. Cuniberti, il nostro conazionale, pubblicava su un giornale inglese l'idea di un tipo di grande nave da battaglia, avente perciò molti cannoni di grosso calibro, e che, a parer suo, sarebbe stato molto opportuno per la nazione Britannica. Ne fece anche il disegno.

Ma allora in Inghilterra, anche dalle autorità marinare, non si reputò opportuno tradurre in pratica un'idea simile. Ma in appresso l'opinione delle personalità navali inglesi si modificò, si riconobbe l'utilità delle grosse navi ideate dall'ing. Cuniberti e si volle costruire una squadra di corazzate così potenti!

Circa un anno dopo il varo del « Dreadnought » avvenuto a Portsmouth in un cantiere di stato, l'illustre lord Brassey veniva a riconoscere, in un suo articolo sul *Naval Annual* doversi appunto all'italiano Cuniberti la prima idea del Dreadnought inglese.

Così l'Italia dopo aver dato il primo impulso circa trent'anni avanti alle grandi navi, col *Duilio* e l'*Italia* che alla loro epoca tanto facevano parlar di sé in tutto

il mondo, anche oggi sotto un esotico nome, nasconde un modello suo proprio di grande nave da battaglia.

La caratteristica principale del Dreadnought è la formidabilità delle sue artiglierie. Esso infatti da un minimo di 8 cannoni da mm. 305 giunge ad un massimo di 13 pure da mm. 305 sul nostro tipo *Cavour*, e 14 sul *Rio Janeiro*, Brasiliano.

Dico da un minimo di 8 da mm. 305, volendo eccettuare le *pre-Dreadnoughts*, anche fra le altre le corazzate del tipo *Danton* che molti sogliono annoverarle pure nei *Dreadnoughts*. Queste hanno 4 pezzi da mm. 305 e 12 da mm. 240 e si vede bene che in esse il dislocamento (18400) non corrisponde alle artiglierie come nelle nostre navi.

Quindi da 10 cannoni da mm. 343 (8 sui grandi incrociatori) nella classe *Orion*, *King George V* e *Iron Duke*, inglesi, e da 10 e 12 da mm. 340, sulle francesi della classe *Bretagne* (e in altre due in progetto, comprese nel programma 1913), si giunge fino a 8 da mm. 356 nella classe *Kongo*, giapponese, poi 10 nel tipo nord-americano *New-York*.

Nella classe *Zelaoy*, inglese (in progetto e che perciò forse ne avrà 10 da mm. 385 ve ne sono 10 anche da mm. 356.

In Germania quantunque molti Dreadnoughts abbiano cannoni da mm. 280, calibro per molte ragioni molto usato nella marina tedesca, si ha ora il massimo numero delle artiglierie di mm. 356, cioè 12 pezzi, nell'*Ersatz Weissen Fr. Wilhelm*. e nel *Kaiserin*. Simile armamento ha il *Pennsylvania*, degli Stati Uniti d'America.

Ora risulta chiaro che navi così armate abbiano grande tonnellaggio. Esso infatti da 18000 tonn. tocca le 31500 nel *Fuso*, giapponese.

Come si vede queste cifre ci rivelano navi colossali, immani mostri d'acciaio. Ma del resto all'asserir di molti, non continueranno, dato il perfezionamento minaccioso del naviglio silurante.

Anche grosse corazze (fino a più di 300 mm. nella massima cintura, e fino mm. 360 di spessore, nella protezione delle grosse artiglierie); per ciò non hanno molto sviluppata la velocità, nè la percorrenza in miglia.

Riassumendo, i *Dreadnoughts* con le corazzate, navi minori (13, 14, 15 mila tonnellate) e proporzionatamente meno arma-

te (fino a 4 cannoni da mm. 305 o. S. da mm. 240, tipo *Radetzky* austriaca) formano il grosso di una flotta, costituiscono il vero nucleo combattente e decisivo in una battaglia navale.

Gli *Incrociatori corazzati*, in genere sono più piccoli delle navi di linea, ed hanno artiglierie e corazze minori, dovendo avere, per il loro ufficio, più sviluppate la velocità, e la percorrenza in miglia.

Per altro coll'apparire delle Dreadnought gli incrociatori hanno preso forme veramente colossali, specialmente in Inghilterra. Oggi essi superano in tonnellaggio e in armamento molte Dreadnoughts e quasi eguagliano le più grandi, (*Lion*, - *Princess Royal* - *Queen Mary*, inglesi fino a 27500 tonn. ! Col nuovo tipo *Tiger* fino a 29000 tonnellate!) pur avendo una velocità da cacciatorpediniere, 30 nodi! Non solo, ma in essi troviamo fino ad 8 cannoni da 356 mm. nel *Tiger*, quasi eguagliando i maggiori Dreadnoughts. Per questo molti, avvertendo la grande affinità fra le moderne costruzioni di questi due tipi di navi, ritengono doversi costruire un maggior numero di grandi navi di linea, anzichè così grandi incrociatori, mancanti di protezione, in confronto con così grandi artiglierie.

Per altro si ritiene che presto avverrà la fusione del grande incrociatore, con il Dreadnought di linea. In quanto alle potenze mediterranee, che risentono meno bisogno delle Oceaniche di un grande incrociatore, questo non ha ancora assunto dimensioni così colossali.

L'*incrociatore corazzato* dunque, avendo sviluppatissime le due facoltà di velocità, e percorrenza in miglia, in compenso della difettosa corazzatura, e del medio armamento, ha lo scopo di esplorare, su un esteso campo d'azione, di dislocarsi con rapidità per assalire di sorpresa il nemico, o nelle coste, o in qualche nave di linea separata dal grosso della flotta, ma deve in generale sfuggire una battaglia con un forte numero di grosse navi.

Infine esso costituisce l'avanguardia, la squadra volante del nucleo principale di una flotta.

Gli *incrociatori protetti*, sono molto più piccoli di quelli corazzati, essi non hanno una corazza che riveste tutta la nave, ma un solo ponte di protezione, di lamiera di acciaio che difende le parti vitali della

nave (macchine, depositi di polveri, etc.). Da qui appunto il nome di incrociatori protetti.

In Inghilterra questo tipo raggiunse fin dal 1895, col *Powerful*, etc., un grande tonnellaggio 14200 tonn., con la velocità di 22 nodi, ed una percorrenza di 15000 miglia! In Italia però, e press'a poco anche nelle altre nazioni, questo tipo ha dimensioni molto minori. (La nostra classe *Lombardia* 2390 tonnellate).

Queste navi in tempo di pace servono per viaggi a scopi politici o d'istruzione, o risiedono presso colonie.

In tempo di guerra, ne danneggiano le coste, e, sottraendosi mercè la loro velocità alle grosse navi, fanno anche servizio di esplorazione.

In Italia abbiamo due dei nostri più veloci, e moderni incrociatori protetti che fungono da avvisi (*Coatit*, *Agordat*). Però da qualche anno si è creato un nuovo tipo di nave, adatto in ispecial modo allo scopo d'esplorazione, ed è lo *Scout*, o esploratore. (In Italia *Nino Bixio*, *Marsala*, *Quarto*).

Giunti a questo punto ci sarebbe ancora da parlare di tutto il naviglio silurante. Esso comprende quelle navi da guerra la cui principale e quasi esclusiva arma è il siluro. Sono appunto il sottomarino, il sommergibile, la torpediniera e il cacciatorpediniere o *Destroyer*, che essendo più grande di quest'ultima, e armato di cannoni di calibro maggiore, serve a darle la caccia e distruggerla. All'occasione anche questo può silurare qualche corazzata.

Però di tutta questa classe di navi da guerra, ne parleremo più diffusamente altra volta.

Per mancanza di spazio siamo stati costretti a tralasciare la cronaca, che pubblicheremo in un prossimo numero.